

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE  
DEL 7 OTTOBRE 2013**

Il giorno 7 ottobre 2013 alle ore 10,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 1 dicembre 1998, n. 89 (Norme in materia di inquinamento acustico).
- 2) Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

RICCARDO SABATINI	CNA
ORESTE GIURLANI	UNCEM
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE

Partecipa Ledo Gori, responsabile Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale. Sono presenti i dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi responsabile Area programmazione, e Aldo Ianniello responsabile Settore energia, tutela della qualità dell'aria e dell'inquinamento elettromagnetico ed acustico nonché il funzionario della Regione Toscana Giorgio Galassi. E' presente anche il Dirigente Arpat Gaetano Licita.

**LEDO GORI -UFFICIO GABINETTO PRESIDENTE ROSSI**

Introduce la riunione indicando che oggi non può essere presente l'Assessore Brammerini e cedendola parola per l'illustrazione dei contenuti salienti del regolamento al Dirigente della Regione Toscana Aldo Ianniello.

**ALDO IANNIELLO -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Evidenzia anzitutto che nell'incontro tenutosi la scorsa settimana con le amministrazioni locali, non sono emerse particolari criticità sul provvedimento. E' stata richiesta solo una modifica concernente il ruolo dell'Unione dei Comuni, rispetto alla quale il suo ufficio d'intesa con l'ufficio legislativo della Regione Toscana, sta provvedendo a effettuare i necessari adeguamenti all'interno dell'articolato.

Sul piano sostanziale osserva che rispetto al documento inviato per la riunione odierna non ci sono delle modifiche rilevanti e quindi il regolamento, salvo problemi che dovessero essere rappresentati a questo Tavolo, verrà sottoposto prossimamente all'approvazione della Giunta.

Rileva che la necessità di predisporre il regolamento, che sostituisce ed aggiorna le linee guida in precedenza emanate, deriva dal fatto che la legge regionale n. 39/2011 ha apportato delle modifiche alla legge regionale n. 89/1998. Delle linee guida viene confermata la struttura divisa in più parti, che sono diventati " capi " del regolamento, con l'unica eccezione

rappresentata dall'aggiunta di un capo specifico, dedicato alle modalità per il controllo della documentazione di previsione di impatto acustico previste nell'ambito dei procedimenti di cui all'art. 12 della l.r. 89/98 e successive modifiche ed integrazioni.

Indica che a seguito del regolamento i comuni non dovranno modificare i piani attualmente approvati che riguardano in Toscana 278 comuni su 287 e nemmeno quelli che allo stato risultano adottati (che interessano 8 comuni). Prima di cedere la parola all'ing. Giorgio Galassi segnala che la copia in formato elettronico dei piani comunali di classificazione acustica, che risultano attualmente approvati, verrà resa disponibile al pubblico attraverso il sistema geografico regionale, sotto la voce "Inquinamenti fisici".

### **GIORGIO GALASSI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA**

Fa presente che il regolamento contiene disposizioni aventi carattere cogente e sostituisce le linee guida che contenevano invece indicazioni non perentorie ma di tipo qualitativo, su come predisporre il piano di classificazione acustica.

Ribadisce che con questo atto la Regione Toscana ha voluto anzitutto effettuare un aggiornamento normativo, dal momento che a partire dal 2012 sono intervenute a livello statale una serie di norme, che hanno determinato una modifica dei riferimenti normativi delle vecchie linee guida, prevedendo a livello regionale degli adempimenti. Passa quindi in rassegna e descrive tre elementi di novità introdotti dalle disposizioni presenti nel regolamento.

Un primo elemento è costituito dalle zone silenziose, aree di qualità che prima non erano previste e la cui definizione deriva dal recepimento a livello normativo statale di una direttiva comunitaria del 2002.

Evidenzia al riguardo che la Toscana è la prima regione in Italia a stabilire dei criteri tecnici di individuazione interni ed esterni per le zone silenziose. Un secondo elemento è costituito dalla caratterizzazione della fase di ottimizzazione del piano di classificazione acustica, nel senso che pur restando invariate rispetto alle linee guida precedenti le procedure e le indicazioni generali per la classificazione si provvede in particolare a dividere il territorio in classi omogenee. Si consente inoltre ad attività produttive che interferiscono con la classificazione di presentare dei piani di risanamento aziendale (art. 10) di carattere integrativo rispetto al piano comunale di classificazione.

Un terzo elemento di novità è costituito infine dalla disciplina delle autorizzazioni comunali in deroga rispetto ai limiti di legge con la quale si cerca di spingere i comuni a limitare nei limiti del possibile, l'uso delle deroghe per gli spettacoli all'aperto e si introducono anche dei limiti da rispettare all'interno degli edifici abitativi, che vengono differenziati per tipologia dell'attività rumorosa.

### **GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA**

Rispetto alle novità del regolamento illustrate da Galassi rileva che ci sono sul territorio alcuni casi di difficoltà, collegati ad alcuni impianti di carattere produttivo e che le modifiche introdotte alla fase di ottimizzazione (art. 10 commi 2 e 3) dovrebbero creare un percorso che risolva questi problemi in particolare con la previsione di un piano di risanamento acustico aziendale che vada ad integrarsi ai piani di classificazione acustica comunali.

Osserva che il percorso previsto dall'art.10, che peraltro valuta positivamente, si colloca essenzialmente in una fase che è preventiva, precedente all'adozione del piano, prevedendo che l'azienda in presenza di difficoltà degli impianti produttivi riguardo a problematiche acustiche abbia il compito di dimostrare che il risanamento non è praticabile e che è

costretta ad intraprendere misure che non sono sostenibili dal punto di vista economico .  
Evidenzia che trovandoci oggi in Toscana in una situazione in cui i piani comunali sono stati in larghissima parte approvati si pone a suo avviso il problema di come può attivarsi questa procedura, se il comune non ritiene di dover modificare il proprio piano, perché in tal caso il meccanismo procedurale individuato dall'art. 10, rischia di restare lettera morta per diversi anni. Per ovviare a questo inconveniente chiede di introdurre una disposizione nel regolamento che consenta anche su richiesta dell'azienda di attivare questa procedura in una fase successiva all'adozione, qualora i comuni, non ritengano di rivedere i piani di classificazione. Richiede inoltre di conoscere se una volta che sarà entrato in vigore il regolamento sia possibile prevedere una periodica verifica di conformità ai criteri del regolamento dei piani di classificazione comunali .

### **RICCARDO SABATINI-CNA**

Rispetto alla stesura dell' articolo 10 nel quale effettivamente si individua una disciplina che sul piano del merito gli sembra accoglibile, concorda con la proposta formulata da Baccetti, di integrare il contenuto della disposizione, disciplinando l'ipotesi che il Comune dopo averlo approvato, non intenda rimodificare il piano di classificazione.

Riguardo poi al testo dell' art.18 rileva che nei casi in cui non si debba fare riferimento alle procedure di autorizzazione unica ambientale si possa effettuare sulla base della normativa regionale esistente il controllo della documentazione di previsione di impatto acustico.

Indica di non ricordare se la legge regionale n.89/1998 conteneva o meno un elenco di attività a bassa rumorosità, segnala tuttavia che tale elenco è contenuto in un decreto di semplificazione del 2011 e che in presenza di una attività ivi indicata, non si richiede alla azienda la presentazione del piano di impatto acustico, ma soltanto di porre in essere una autocertificazione.

### **ORESTE GIURLANI-UNCHEM**

Ribadisce la richiesta di Uncem già presentata al Tavolo istituzionale di inserire dentro il regolamento un articolo che preveda che i comuni piccoli soggetti ad obbligo (in montagna sotto tremila abitanti ed in pianura sotto cinquemila) predispongano il piano acustico in forma associata. Un'altra richiesta, che vale anche per i comuni più grandi, è che all'interno del regolamento vi sia un forte incentivo a fare piani di ambito e ciò in considerazione dell'esistenza delle Unioni dei Comuni, che sono formate sia da comuni obbligati che non obbligati.

Aggiunge che oltre a delle risorse destinate agli incentivi dovrebbe esserci anche uno spiccato indirizzo politico verso una pianificazione comprensoriale, con l'obiettivo di avere accanto ad una maggiore semplificazione anche le stesse pianificazioni in aree industriali comprensoriali.

Occorre infatti considerare che in caso contrario essendovi anche in montagna delle aree industriali che si trovano al confine tra due comuni si rischiano sulle problematiche legate ai rumori interpretazioni diverse da parte delle amministrazioni comunali.

Propone poi di legare la questione dei piani acustici con la nuova legge regionale 1/2005 sulla pianificazione territoriale, che di recente è stata approvata dalla Giunta regionale, perchè gli sembra inevitabile che nel momento in cui dovranno rifare il piano strutturale ed operativo, i comuni rimettano mano anche ai piani acustici.

Crede inoltre che la fase transitoria di questa nuova legge di pianificazione territoriale,

destinata a durare un paio di anni potrà rappresentare un valido punto dal quale ripartire anche per quanto concerne i piani acustici.

Conclude indicando che soprattutto nei confronti dei comuni più piccoli l'Arpat dovrebbe svolgere un ruolo di aiuto nel fare i piani, visto che sono elevati i costi dovuti ai professionisti per la redazione dei piani acustici e in particolare non gli appaiono giustificati in zone dove i rumori sono veramente minimi.

### **RICCARDO SABATINI-CNA**

Condivide anche con riguardo alle aziende le considerazioni di Giurlani sui notevoli costi dei piani acustici.

Osserva che ci si trova di fronte a situazioni veramente paradossali come il caso di una azienda localizzata a circa 200 m dal cavalcavia della superstrada Firenze-Pisa-Livorno nella quale gli operai convivono perennemente con il rumore proveniente dalle auto che transitano sulla superstrada.

Questa azienda invece di poter inoltrare una richiesta al Comune di provvedere a ridurre il rumore, è stata invitata dal Comune a presentare un piano di previsione acustica.

Augurandosi che nell'ambito della revisione dei piani acustici, ci sia anche da parte dei comuni una maggiore attenzione alla ubicazioni poste fuori del territorio urbano, considera assai preoccupante il fatto che alcuni comuni vogliano mantenere inalterato nel tempo un piano, nonostante intorno si modifichi il contesto ambientale ovvero la viabilità, perché così facendo come nell'esempio che ha indicato, si finisce per caricare su alcuni soggetti degli oneri inutili.

### **SILVANO CONTRI -CONFCOOPERATIVE**

Intervenendo a nome di Alleanza cooperative italiane toscane, segnala anzitutto che il portavoce precedente era Alessandro Giacconi presidente di Agci, mentre quello attuale, di recente nominato, è il Presidente di Confcooperative Claudia Fiaschi.

Indica che il nuovo portavoce l'essendo stato nominato da un gruppo abbastanza consistente di cooperative, ha un mandato più ampio rispetto al precedente accordo che era invece intervenuto tra le presidenze delle tre associazioni rappresentate (Agci, Confcooperative, Lega).

Sottolinea che in linea con quanto oggi illustrato il movimento cooperativo ha interpretato la proposta di regolamento come un adeguamento alla normativa nazionale, e quindi come una rimodulazione senza grossi cambiamenti sostanziali delle precedenti linee guida.

Fa presente di condividere le precisazioni e le segnalazioni di alcune criticità che oggi sono state ben rappresentate dai colleghi che lo hanno preceduto.

Ritiene necessario che in questa materia vi sia una omogeneità di impostazione tra i diversi comuni e ritiene che a tal fine i piani sovracomunali comprensoriali richiamati come una buona prassi da Uncem, potrebbero rappresentare una soluzione ottimale.

Auspica poi che vi siano semplificazione operativa e precisione di informazione nei confronti delle imprese ed dei cittadini perché le procedure per il rispetto delle norme in materia acustica, sono veramente complesse ed in generale non sono molto chiare, come chiunque può rendersi conto se cerca di organizzare delle semplici manifestazioni.

Conclude sottolineando che se dal confronto ulteriore con le imprese del movimento cooperativo matureranno ulteriori osservazioni esse saranno prontamente trasmesse all'Assessorato.

### **GIORGIO GALASSI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA**

Evidenzia che occorre tener conto che a livello di regolamento si emanano delle norme tecniche e che nel caso dell'esercizio associato pur non essendovi ancora la forma finale, si è già in certa misura allargato nella stesura del testo l'ambito di competenza del regolamento.

Rispetto alle richieste di Baccetti e Giurlani sottolinea che esse pongono soprattutto problemi di modifica e di intervento sulla legge regionale che è alla base di questo regolamento.

Aggiunge che a suo avviso la questione della nuova legge 1/2005, è una questione rilevante e condivide che probabilmente si renderà necessario un adeguamento ad essa di tutta la legislazione di settore ed in particolare di quella acustica.

Da questo punto di vista ritiene comunque che nell'ambito del regolamento ci sia poco spazio per la Regione Toscana per dare indicazioni ai comuni su competenze di piano che rimangono competenza dei comuni, in quanto loro assegnate dalla normativa statale.

### **ORESTE GIURLANI-UNCEM**

Pur comprendendo le precisazioni di Galassi, segnala che non solo per quanto attiene alla nuova legge regionale 1/2005 ma anche in altri settori la Regione Toscana ha previsto dei considerevoli incentivi a vantaggio dei soggetti che cooperano per fare insieme i piani.

Crede pertanto che sia necessario inserire nel regolamento un segnale forte da parte della Regione Toscana, che fatta salva la competenza dei comuni ed al di là che si tratti di comuni piccoli o grandi, deve impegnarsi ad incentivare i piani acustici di ambito.

Ciò gli sembra davvero importante anche alla luce della considerazione che ha espresso e che ribadisce che per quanto riguarda i rumori non può esistere un confine amministrativo.

### **ALDO IANNIELLO -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Sulle questioni sollevate da Giurlani e Baccetti indica che sono suscettibili di positivo apprezzamento e che in questo senso su di esse verranno sicuramente fatte delle valutazioni di natura politica.

Fa presente comunque che per entrambe le questioni esiste un problema di strumentazione non potendo il regolamento disciplinare ciò che in questo momento non è conforme alla legge regionale.

### **GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA**

Prendendo atto che serve un articolo di legge, ai fini di una revisione complessiva dei piani di conformità al nuovo regolamento apprezza che la proposta che ha avanzato riguardo l'attivazione su richiesta di una singola azienda del procedimento di ottimizzazione del piano sarà valutata in sede politica.

### **GAETANO LICITRA-DIRIGENTE ARPAT**

Rispetto alle considerazioni espresse da Baccetti, ricorda che l'aver inserito l'articolo 10 nel regolamento è sicuramente frutto di un'esperienza che nasce dal territorio, in particolare dalle cartiere di Lucca, perchè a seguito di contenziosi legali il Consiglio di Stato ha assunto una netta e chiara posizione nei confronti dei limiti di emissione che sono stati posti a livelli 5-6 volte più bassi.

A quel punto è iniziata sul serio l'attività di risanamento da parte delle aziende, che è lunga ed

ha un costo non indifferente.

Evidenzia che l'Arpat si trova tra i cittadini e le aziende in una condizione difficile perché deve tener conto dei diritti dei cittadini e fare applicare le leggi senza dimenticare le difficoltà delle aziende che rappresentano specie in questo momento, una realtà importante per il territorio e per le quali soprattutto in ambienti produttivi complessi è indubbiamente complicato riuscire a ridurre il rumore.

Giudica positivo che l'Associazione degli industriali abbia apprezzato lo sforzo che c'è stato per costruire un percorso che è assolutamente innovativo a livello nazionale e che mira all'obiettivo di far convivere le aziende con il territorio.

Fa presente che dalla lettura dell'art.10 si può comunque comprendere la delicatezza dei passaggi e che comunque l'Arpat non può accettare che questo percorso sia viziato, come quando ad esempio un'azienda anziché intervenire punta soltanto ad alterare i numeri a proprio vantaggio.

Considera un punto chiave la questione del mettere insieme l'urbanistica e la classificazione acustica, tenendo conto che il risanamento acustico passa da una corretta pianificazione urbanistica .

Sottolinea che in passato in Toscana si è fatta una buona pianificazione urbanistica e che ora si può fare di meglio, cercando ad esempio nuovi spazi nell'ambito della pianificazione, nella consapevolezza che il tessuto produttivo toscano è spesso inserito fortemente nel territorio dove sono state costruite le abitazioni .

Rispetto alla richiesta di supporto dell'Arpat ai comuni, segnala che esso è stato già fornito a partire dal 2004 facendo in modo che tutti i comuni avessero una propria classificazione acustica, salvaguardando così i profili di certezza del diritto e ponendo la Toscana sicuramente all'avanguardia rispetto a tutto il resto d'Italia.

Concorda sul fatto che le variazioni della classificazione acustica, dovrebbero essere fatte contestualmente alle variazioni urbanistiche e rileva che comunque esiste un momento provinciale di raccordo. Indica infine che i problemi più grossi sul rumore non sono quelli legati alle aziende ma alle deroghe , agli spettacoli che vengono concessi dai comuni . Finora si è assistito ad un certo tipo di deroghe da parte dei comuni che ha creato un'ampio numero di contenziosi e si riferisce in particolare al karaoke ed ai balli in piazza, che generano conflitti per così dire tra chi vuole una vita "spericolata "e chi vuole riposare.

Dal momento che questo regolamento cerca di andare nella direzione di far scegliere bene e con delle regole certe, la localizzazione degli spettacoli, si augura la prossima estate di aver meno bisogno e di poter ridurre il numero degli interventi di controllo.

La riunione si conclude ore 11,10

UP//